

NELLE CRONACHE

CASSA EDILE

A PAGINA 15

«Troppi appalti vinti da aziende non bellunesi»

Edilizia, sempre più aziende da fuori

Il segretario della Fillea Cgil, Nardini: «Con voucher e senza pagare le indennità di montagna vincono gli appalti al ribasso»

di Paola Dall'Anese

BELLUNO

«Malgrado negli ultimi due anni ci siano stati grandi lavori in provincia, a cominciare dalla tangenziale di Agordo e dalla banda larga, fino all'interramento delle linee elettriche ancora in corso, il monte salari della cassa edile è sceso del 30%. E questo ci fa preoccupare in vista delle opere che i mondiali di Cortina 2021 porteranno con sé».

L'allarme arriva dal neo segretario della Fillea Cgil, Marco Nardini, il quale spiega come stanno le cose nel settore edile. «Diversi sono i motivi per cui nutriamo timori per il futuro del comparto», prosegue Nardini. «Da un lato sempre di più i lavoratori dei cantieri non hanno contratti edili ma precari: si va dal voucher ai contratti a chiamata per finire con quelli part time, con quello che significa a livello di previdenza e sicurezza. Inoltre, le nostre imprese devono fare i conti con una concorrenza slea-

le».

«Prendiamo ad esempio i lavori di interrimento delle linee elettriche che sta eseguendo l'Enel», spiega ancora il sindacalista, «per questi viene impiegata manodopera che proviene dal Friuli o da Bergamo o dal Trevigiano, mentre abbiamo saputo che in Alto Adige per questo stesso tipo di intervento la società elettrica sta utilizzando maestranze locali. E allora perché due pesi e due misure? Dove sono i politici bellunesi che dovrebbero far valere anche i nostri diritti?».

Il problema di fondo, secondo Nardini, sta in gran parte nell'accordo siglato in Regione che prevede la cosiddetta "trasferta veneta", cioè permette alle imprese che vengono a lavorare nel Bellunese di non versare i contributi nella cassa edile di Belluno, ma in quella di provenienza. «Attualmente in provincia sono circa una cinquantina le aziende (pari a circa 300

operai) da fuori che stanno lavorando e il fatto che non versino nelle nostre casse fa sì che si sia perso il 30% del monte salari pari a 700 mila euro circa. Intanto, abbiamo perso un migliaio di lavoratori e anche quest'anno 4-5 imprese, tra cui alcune storiche, hanno chiuso».

In più, agli operai edili che vengono da fuori «non viene riconosciuto il pagamento del buono pasto (circa 10-13 euro al giorno a completo carico della azienda) e nemmeno l'indennità di alta montagna, una somma che varia all'aumentare dell'altitudine e che porta in busta paga dagli 80 euro mensili lordi fino a 300».

«Consideriamo», prosegue ancora il segretario della Fillea, «che le nostre ditte pagano tutto questo ai loro dipendenti, ma quelle che vengono da fuori no. E ciò permette a queste ultime di aggiudicarsi gli appalti con ribassi anche del 40-60%. A questo punto, temiamo che quando

si andrà ad appaltare i cantieri delle opere per i mondiali di Cortina, per le aziende edili bellunesi sarà dura accaparrarsi degli spazi. Per questo stiamo chiedendo alla Regione di sospendere la trasferta veneta almeno nel Bellunese fino al 2021. Dobbiamo inoltre essere attenti anche alle infiltrazioni mafiose».

La preoccupazione è molto alta. «I mondiali devono rappresentare un volano per riavviare l'economia e le grandi opere nel nostro territorio. Abbiamo fatto un'analisi e abbiamo visto che tra dissesto idrogeologico, sistemazione delle strade e dell'acquedotto ci sarebbe lavoro per 30 anni in provincia. Anzi, il Bellunese vista la varietà di paesaggi potrebbe essere un vero laboratorio di sperimentazione di interventi. A questo si aggiunge l'aumento dell'età pensionabile per cui chiediamo il riconoscimento dell'usura dell'attività edile».

©IPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere edile



Il timore aumenta in vista dei mondiali di Cortina. Appello a Venezia perché sospenda la "trasferta veneta"

In 10 anni perso il 20% di imprese

E più del 30% delle maestranze: l'allarme del presidente della Cassa edile

SEDICO

Edilizia ancora in crisi. Lo ha rilevato ieri all'assemblea della cassa edile il presidente Giuseppe Fagherazzi. Assemblea nel corso delle quali si sono svolte anche le premiazioni dei lavoratori pensionati quest'anno ed è stata inaugurata la mostra sulle grandi opere nel Bellunese curata da Pierangelo Deon.

È stata una mattinata molto intensa, quella di ieri, al Cfs (il centro per la formazione e la sicurezza) di Sedico. E si è parlato di bilanci sul settore edilizio. Un settore che, negli ultimi anni, non è riuscito a sottrarsi alla crisi.

«È innegabile - ha esordito il presidente della cassa edile di Belluno Giuseppe Fagherazzi - che in questi cinquant'anni e più la cassa edile abbia assistito a trasformazioni fondamentali. Gli ultimi otto, in particolare, sono stati molto impegnativi e ricchi di nuove sfide e problematiche quotidiane. I numeri denunciano queste difficoltà con un calo evidente del monte salari, sceso quest'anno dell'8%, con un bilancio sempre più stretto a fronte



Un momento dell'inaugurazione della mostra

della riduzione delle entrate, oltre alle minori rendite degli investimenti».

Altri dati presentati da Fagherazzi hanno lasciato intravedere le difficoltà del settore edilizio anche in provincia di Belluno. «Siamo sempre meno: circa il 13% in meno di imprese e il 17% in meno di lavoratori rispetto allo scorso anno. In meno di dieci anni a Belluno abbiamo perso più del 20% delle imprese e più del 30% delle maestranze. A livello nazionale il settore delle costruzioni è calato del 34% perdendo cir-

ca 500mila posti di lavoro. Ciò che è più terribile è l'assenza di chiari segnali di vero rilancio, economico e politico».

«Il bacino dei lavori pubblici è ancora in forte difficoltà», ha detto ancora il presidente. «Il nuovo codice appalti sta penalizzando le imprese più piccole e meno strutturate».

Il vicepresidente della cassa edile, Vincenzo Son, ha puntato invece l'attenzione su quanto fatto sinora dalla cassa. «Il sistema di relazioni sindacali che ha visto prota-



GIUSEPPE FAGHERAZZI

Il settore è ancora in crisi, il bacino dei lavori pubblici è in difficoltà, il nuovo codice degli appalti penalizza le Pmi

goniste associazioni di categoria industriali e artigiane - ha sottolineato Son - ci ha consentito nel tempo di costruire una rete di solidarietà; strumenti di formazione e qualificazione che permettono ai nostri lavoratori e alle nostre imprese di essere all'avanguardia; una scuola superiore in grado di far studiare i nostri ragazzi a contatto con il cantiere e con le difficoltà che incontreranno; un sistema di vigilanza e formazione sulla sicurezza».

Nicola Pasuch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Attestati a ventuno ex lavoratori

SEDICO. Sono 21 i lavoratori bellunesi andati in pensione quest'anno dopo aver operato nel settore dell'edilizia e che ieri a Sedico hanno ricevuto un attestato per la loro professionalità. Sono Renzo Andriollo, Armando Biesuz, Oscar Bortot, Valerio Cesa, Fabio Cesco Bolla, Luigino Cesco Canzian, Damiano Cofone, Angelo Coschignano, Rinaldo Damin, Fiorenzo Danza, Silvano Doriguzzi Bozzo, Fedele Di Bella, Antonio Mancini, Giovannino Monastier, Franco Olivotto, Giancarlo Pradetto Bonvecchio, Giancarlo Savaris, Antonio Susanna, Antonio Tavernaro, Giorgio Zandonella e Giovanni Zucco.

Mario De Zordi, invece, è stato premiato come lavoratore iscritto da più tempo alla cassa edile. La sua adesione, infatti, risale al 1981. Una targa in memoria di Edi Toigo, poi, è stata consegnata alla moglie Sabrina e ai figli Tommaso e Simone. «La sua mancanza - ha commentato il presidente Fagherazzi - si è fatta sentire. È stato un valido amministratore. Con lui mi sono confrontato spesso e abbiamo sempre discusso cercando di risolvere i problemi con il dialogo». Tra le imprese che svolgono la loro attività nel settore dell'edilizia, infine, è stata premiata la Ferro costruzioni generali srl. (n.p.)

